

Tempi moderni

La politica assente

Assemblea al Colosseo dei lavoratori archeologici

■ Oggi dalle 9 alle 13 davanti al Colosseo e davanti agli scavi di Ostia antica manifestano e tengono un'assemblea, con la Rsu, i dipendenti delle rispettive soprintendenze archeologiche ora accorpate: gli 800 lavoratori chiedono garanzie sul loro futuro.

Granarolo, nuovo incontro il 10 e 11 novembre

■ I prossimi 10 e 11 novembre le organizzazioni sindacali incontreranno di nuovo Granarolo per definire il piano industriale che dovrà servire ad evitare il taglio dei posti di lavoro. Due giorni fa l'azienda ha ritirato la mobilità per 35 operai.

Alla Nortel si riapre la trattativa

■ Revocati i 36 licenziamenti decisi da Ernst&Young, amministratrice di Nortel, nelle sedi di Milano e Roma. Con la mediazione del Giudice del lavoro, il 20 ottobre si riapre la trattativa con i sindacati.

Foto di Georgi Licovski/Epa-Ansa



La firma del contratto separato mette in difficoltà anche il Pd

Quel silenzio fastidioso dei candidati del Pd

Il contratto separato non è solo un fatto sindacale, è un atto politico col quale governo e imprese cambiano i rapporti di lavoro. È ora di parlare

Il commento

RINALDO GIANOLA

rgianola@unita.it

La firma separata del contratto dei metalmeccanici tra Federmeccanica e due sindacati minoritari (Fim e Uilm sono ben lontane dalle dimensioni della Fiom) non è solo un importante fatto di relazioni industriali. Questo contratto, per le condizioni economiche e normative che presenta, per le finalità condivise di governo e imprese, per l'impatto che avrà sulle condizioni di vita e di lavoro di un milione e

mezzo di lavoratori, rappresenta un rilevante fatto politico sul quale sarebbe opportuno che anche il Pd facesse sentire la sua valutazione.

Il contratto separato è una grave sconfitta per il sindacato confederale italiano, perché priva ancora una volta una grande categoria dell'industria di un accordo unitario, forte, condiviso, capace di tutelare i diritti dei lavoratori in un momento di gravissima difficoltà. Il Pd, che fino ad oggi è stato in silenzio davanti alle manovre del governo e degli industriali per isolare ed escludere la Cgil e in particolare la Fiom, dovrebbe forse intervenire almeno per quanto riguarda le questioni attinenti la demo-

crasia sui luoghi di lavoro, tenuto conto che i sindacati minoritari che hanno siglato l'accordo impegnano tutta la categoria dei metalmeccanici i quali non potranno esprimere democraticamente il loro voto. Senza discutere il merito sindacale del contratto "conquistato" (gli operai incasseranno circa 15 euro netti nel 2010...), i tre candidati alla guida del Pd potrebbero almeno esprimersi sulla questione del voto dei lavoratori e sulla valenza politica di questo rinnovo. È comprensibile che Bersani, Franceschini e Marino non vogliano aprire polemiche e contenziosi in questa delicata fase, anche perché tutti e tre probabilmente godono di appoggi di iscritti a Cgil, Cisl e Uil nel-

Strade separate
Cisl-Uil hanno una visione del sindacato diversa dalla Cgil

Stop al bon ton
Bersani, Franceschini, Marino dicano oggi com'è questo contratto

la loro corsa alle primarie. Ma questa partita merita, davvero, che si abbandoni l'inutile, fastidioso bon ton della separatezza tra sindacato e politica, per mettere i piedi nel piatto.

Dietro il nuovo modello contrattuale, dietro la firma del rinnovo separato dei metalmeccanici, dietro le parole del falco Bombassei che dopo il contratto unitario degli alimentari invitava a rispettare le nuove regole (cioè a isolare la Cgil), c'è un diverso scenario, un'altra e contrastante concezione dei rapporti tra impresa, governo e sindacato. Anche se gli inviti all'unità fanno sempre bene, è evidente che le tre confederazioni sindacali hanno ormai una visione della loro missione completamente diversa. Cisl e Uil hanno optato per una scelta neoconsociativa e attendono di partecipare, al più presto, alle tavole imbdate degli enti bilaterali. La Cgil è rimasta da sola (se può essere sola una confederazione con 5 milioni e mezzo di iscritti), sola anche sui fronti più caldi e pericolosi della crisi, dove sono spesso gli uomini e le donne della Fiom a metterci la faccia, a prendere i rischi di una situazione sociale incandescente.

La realtà oggi è che Sacconi, Brunetta e Bombassei, con la firma dei sindacati minoritari, hanno ottenuto quello che volevano: escludere la Fiom. Obiettivo raggiunto. La Cgil e la Fiom, attese dai loro congressi, valuteranno se le loro politiche sono adeguate al momento e alla difesa reale degli interessi dei lavoratori. Nel frattempo i tre candidati a guidare il Pd, che sono andati persino dalle Jene, dicano quello che pensano sui metalmeccanici. Cipputi è serio, merita rispetto se si vuole il suo voto. ♦